GLI «ASSOLUTI» DI TENNIS A TORINO

Merlo conserva il titolo italiano

Sirola-Pietrangeli vincitori nel doppio. Oggi si svolgeranno le finali del misto

TORINO, 29. — *Su una palla che buona parte del pubblico presente allo «sporting» ha visto fuori della linea laterale del «court», si è conclusa la finale tra Sirola e Merlo.*

Beppe Merlo ha conservato così il titolo di campione italiano e il «gigante» fiumano ha perso forse la più bella occasione per battere il suo antagonista. La sospensione di sabato sera (sollecitata da Merlo) al quinto set, quando Orlando Sirola conduceva con un game di vantaggio sul 5 pari, ha nuociuto evidentemente al «gigante». La «battaglia dei nervi» è stata vinta da Merlo, che ancora una volta ha saputo imporre il suo gioco fatto di intelligenza e di astuzia, di colpi utili, su quello dell'avversario, e crediamo che non sarà l'ultimo discusso game a inficiare una vittoria più che meritata.

Sirola, da parte sua, ha dato l'impressione di non sapere osare. Anche stamane, quando aveva la vittoria a portata di mano, ha alternato dei tiri che hanno messo in risalto la sua classe agli errori su delle palle facili, e per l'ennesima volta, di fronte a Merlo, Sirola è crollato sul «filo».

L'ultimo set della finalissima prende il «via» puntuale con lo orario prescritto (cosa inconsueta in questi campionati) nel campo centrale; negli altri campi si stanno svolgendo le semifinali di doppio, misto e femminile.

Serve Merlo e Sirola va in vantaggio: 0-15, poi 15 pari e nuovo punto di Sirola che bissa e raggiunge quota 40. Un solo colpo e la laurea di campione italiano è cosa fatta, ma Sirola non acciuffa la «set ball» (la palla che decide il set) e così Merlo con due, bei colpi lo raggiunge. 40 pari. Sirola sulla rimessa riesce ad andare in vantaggio con una «palla a rete». Sirola va ancora in vantaggio ed è nuovamente raggiunto, ma questa volta definitivamente: Merlo per due volte di fila fa suo il «gioco» e conquista la maglia di campione per la seconda volta consecutiva. Punteggio dell'ultimo set 9-7.

Sirola ha un momento di sconforto e sbatte la racchetta sul «court», Merlo va a stringergli la mano.

La vittoria che conseguirà Sirola nel «doppio» con Pietrangeli battendo agevolmente Fachini-Maggi non lo consolerà certo della perduta occasione.

Le semifinali intanto hanno decretato le coppie che si batteranno nel pomeriggio per la finale. La coppia Bellani-Pericoli regola facilmente con un 6-2 e 6-0 Frigerio-Beltrame, e i fratelli Lazzarino sono eliminati dalla coppia Migliori-Jacobini in tre partite 5-7, 6-2 e 6-3.

Nel pomeriggio il primo titolo è stato assegnato a Sirola e Pietrangeli che hanno avuto ragione con una certa facilità della coppia avversaria in tre sole partite terminate con il seguente punteggio: 6-3, 6-3 e 6-2.

Nel «doppio» femminile, la coppia Lazzarino-Migliori viene sconfitta dopo un incontro tirato fino alla fine dalla coppia Bellani-Pericoli, che a noi è apparsa meritevole del titolo italiano a pieni voti: i tre «set» finiscono 5-7 in favore di Bellani-Pericoli, poi hanno vinto Lazzarino-Migliori per 7-5 e infine la «bella» con un 6-3 a favore della coppia campione d'Italia 1957.

Questo match ritarda l'inizio dell'ultima finale, quella del «misto» poiché la Migliori è finalista in entrambi gli incontri.

Quando si presentano in campo le coppie del «misto», le prime ombre della sera hanno già avvolto il campo. L'incontro è stato sospeso dopo che Cerri e Pirro Michele hanno vinto la prima partita 10 a 8 e hanno iniziato la seconda.

Domani alle 11, avrà inizio il secondo set della finale del «misto» che attualmente si trova con 3 game a 2 in favore della coppia Migliori Jacobini.

Si chiudono così gli «assoluti» di tennis con un bilancio che non è certo dei più positivi, ma che hanno avuto almeno il merito di portare un po' di tennis anche a Torino.

NELLO PACI

MERLO ha vinto la «guerra dei nervi» nei confronti di Sirola

Sirola si è lasciato sfuggire la più bella occasione per conquistare il titolo

ENERGIE NUOVE PER LO SPORT ITALIANO

Giovani promesse alla ribalta dei campionati nazionali UISP

Salsa raggiunge i metri 6,27 nel salto in lungo — Montanari corre i 1500 metri in 4'19" e Signanini i 110 metri ostacoli in 16"2

MODENA, 29. — «Olimpiadi 1960, Roma, energie nuove per lo sport italiano». Questa scritta campeggiava sulle tribune dello stadio Braglia ove si sono svolti oggi i campionati italiani di atletica leggera dell'U.I.S.P. unitamente a quelli di pallavolo, pattinaggio e pallacanestro.

Vi hanno partecipato 250 atleti di diverse regioni in un clima di sano spirito agonistico. Manifestazioni del genere in Italia se ne dovrebbero fare molte di più con un sostanziale intervento degli organismi ufficiali dello sport. Forse le energie nuove si sprigionerebbero in grande misura e l'atletismo nazionale avrebbe di che rinforzarsi.

Per atleti non tesserati alla FIDAL, pressochè esordienti anche i risultati tecnici sono apprezzabili. Molti di questi possiamo considerarli ottimi. Ricordiamo i metri 6,27 del torinese Salza nel salto in lungo i 4'19" del ravennate Montanari nei 1500 metri, i 16"2 10 del livornese Signanini nei 110 ostacoli i 16'41"9 di Innocenti di Ravenna nei 5 km. Salza, Montanari, Innocenti e Signanini hanno realizzato inoltre le migliori prestazioni raggiunte finora dagli atleti dell'UISP battendo con una certa larghezza i records precedenti.

Buone prove sono state offerte anche dai pattinatori tra i quali hanno prevalso i ragazzi di Macerata. Nella pallacanestro vittoria dei cestisti della Proletaria Piombino mentre nella pallavolo lo scudetto è stato conquistato dalla Cooperativa Morane di Modena. Le gare iniziano in mattinata.

C'è un po' di nebbia che lascerà il posto ad un pallido sole nel pomeriggio.

In rappresentanza della FIDAL è presente il dr. Alceo Moretti. In tribuna abbiamo notato il presidente dell'Amministrazione provinciale assessori comunali e molti dirigenti dello sport modenese.

Un bel gruppo di scattisti si presentano alla partenza dei 100 metri. Sono necessarie quattro batterie e due semifinali. Ventidue sono i partecipanti al salto in lungo: 12 al getto del peso: 20 ai 1500 metri; 20 ai 5000 metri e così via per le altre distanze e gli altri concorsi.

In mattinata si laureano campioni Salza nel salto in lungo, Ciucci nel getto del peso e Tebaldi nel giavellotto. Le grosse emozioni si sono riservate nel pomeriggio con la disputa delle finali.

Nei 110 ostacoli vince Signanini ma la corsa è viziata da un errore tecnico (ostacoli male disposti). Ripetizione e nuova vittoria del livornese, uno degli elementi più interessanti di questi campionati.

Nei 1500 metri: facile vittoria di Montanari che abbasso di quasi 4" il record dell'UISP detenuto dal romano Mandara che giunge secondo a breve distanza migliorando egli stesso il suo record personale.

Pasquini di Carrara vince il salto in alto con metri 1,70 mentre il modenese Levoni prevale in una contrastata finale dei 100 metri. Il tempo del vincitore (11"8) è comunque ottimo.

Il novarese Dante Andreini si aggiudica i 400 metri, l'atletico Ciucci anche il lancio del disco e Stefano Innocenti di Ravenna i 5 chilometri.

La *staffetta quattro per cento* è invece appannaggio del quartetto dell'U.I.S.P. di Roma.

Ecco i risultati. Peso: 1) Ciucci di Livorno, m. 11,98; 2) Squarzoni di Ravenna, m. 10,75; 3) Picchi di Livorno, m. 10,72.

SALTO IN LUNGO: 1) Salza Giovanni Torino m. 6,27; 2) Cotto Gilberto Torino m. 5,98; 3) Martini Paolo Firenze metri 5,90.

LANCIO DEL GIAVELLOTTO: 1) Tebaldi Gabriele Ravenna m. 39,22; 2) Ugazio Ivo Roma m. 38,60; 3) Ricci Francesco Roma m. 32,202.

METRI 1500: 1) Montanari Carlo Ravenna 4'19"; 2) Mandara Mauro Roma 4'19"2; 3) Mora Alberto Novara 4'20"6.

METRI 110 OSTACOLI: 1) Signanini Armando Livorno 16"2; 2) Florio Ugo Roma 16"3; 3) Tumidei Franco Ravenna 16"5.

SALTO IN ALTO: 1) Pasquini Sergio Carrara m. 1,70; 2) Chiari Alberto Livorno metri 1,65; 3) Tommasini Claudio Parma m. 1,60.

METRI 100 PIANI: Levoni Franco Modena 11"8; 2) Salza Giovanni Torino 11"8 a spalla; 3) Righini Osvaldo Livorno 11"9.

METRI 400: 1) Andreini Dante Novara 54"4; 2) Migli Carlo Livorno 55"6; 3) Mandara Mauro Roma 56".

LANCIO DEL DISCO: 1) Ciucci Luciano Livorno metri 34,67; 2) Ricci Francesco Roma m. 34,14; 3) Zucchetti Ferruccio Novara m. 33,75.

Ed ecco i risultati delle altre gare:

Pattinaggio: m. 300: 1. Cegna Franco (Macerata); 2 Cappucci Cesare (Bologna); 3 Massacani Giorgio (Macerata); m. 1500: 1. Catalani Sergio (Bologna) 3'11"5; 2 Mercuri Arnaldo (Macerata); 3 Carteghini Giorgio (Macerata), m. 3000: 1 Carteghini Giorgio (Macerata, 6'38"; 2 Malavasi Alberto (Verona); 3 Cappucci Cesare (Bologna).

Classifica per province pattinaggio: 1 Bologna p. 34; 2 Macerata p. 27; 3 Modena.

Pallacanestro: 1 Proletaria Piombino; 2 Massenzatico.

Pallavolo: 1 Cooperativa Morane di Modena; 2 Cral Calzoni di Bologna; 3 Osimo di Ancona; 4 UISP di Sesto Fiorentino.

GIUSEPPE GHERPELLI

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Lazio

sori nell'area di rigore e non aveva battuto ciglio.

Comunque, queste considerazioni investivano l'arbitro, ma non toccavano la Lazio che tutti concordemente riconoscevano meritevole della vittoria. Ed è appunto questo che è piaciuto della Lazio di oggi, perchè, pur malandata come era per i tanti malanni, non ci ha messo nella condizione di dover trovare facili attenuanti per giustificare la sua condotta. Niente affatto, niente di tutto questo. La Lazio, consapevole della critica situazione in cui era venuta a trovarsi, non ha lesinato energie e si è battuta con volontà, con cuore, con orgoglio. Lo stesso Tozzi, che era seduto in tribuna, si entusiasmava per le prodezze e la vitalità dei suoi compagni.

Nella ripresa la Lazio ripartiva decisa a raddoppiare, ma il centroavanti Cecconi tirava ingenuamente tra le braccia di Lanzon. Dopo nove minuti si assisteva ad uno spettacolo inconsueto, almeno a noi non era mai capitato di vedere una scena del genere, e l'avevamo qualche volta immaginata solo per ridere. Dunque, si tratta di questo: il chilometrico ma lento Marchi effettuava una delle sue solite centrate a parabola sotto la rete ed Orlandi usciva tempestivamente per bloccare. Aveva il torto però, il portiere, di uscire a gamba alzata e l'arbitro sanciva una punizione in due tempi in area. Bisognava vedere i giocatori della Lazio! Non ci pensavano su due volte, si schieravano tutti allineati nella propria porta: la distanza era regolamentare e loro sfruttavano l'occasione. Non dimentichiamo che dall'altra parte era Bassetto a battere. Infatti, Savoini toccava e Bassetto lasciava partire la palla, ma prontissimo lo scoiattolo Muccinelli se ne impossessava e salvava. Ancora una punizione di Bassetto, fulminante, salvata egregiamente in tuffo da Orlandi e poi la seconda rete della Lazio, quella che praticamente sigillava il successo e lo legittimava.

Burini

Agganciava in contropiede una palla il lestissimo Selmosson e la difesa vicentina era disorientata oltre che impreparata. Due soli avversari fronteggiavano Selmosson ed erano già pochi per lui, ma c'era anche Cocciuti di rincalzo a dare una mano. Infatti, l'interno avanzava un poco, si attirava i due difensori e poi lasciava la palla al suo giovane compagno, accordandogli una fiducia che Cocciuti mostrava di meritare, lasciando partire subito dopo un forte tiro diagonale sul quale nulla poteva il pur bravo Lanson. Era fatto: la Lazio ormai aveva partita vinta. Il resto era riempitivo e forse lo aveva capito lo stesso Selmosson, che cominciava in qualche fase a «gigionare» e sprecava un paio di palloni da rete. Tentavano accanitamente di segnare i vicentini, ma la difesa laziale aveva sempre buon gioco. Una vittoria meritata, a dispetto di tutto, «asiatica» compresa, una vittoria salutata da forti applausi, addirittura fragorosi quando si è appreso che anche il Napoli aveva vinto a Bergamo.

I migliori li abbiamo riconosciuti in Selmosson, Orlandi, Muccinelli e Burini, che è stato davvero infaticabile a metà campo. Pozzan si è molto ripreso nel secondo tempo. La difesa non ha mai avuto sbandamenti preoccupanti.

Tra i migliori biancorossi si sono distinti Lanson, David, Lancioni e Antonelli.

IL PAREGGIO DELLA ROMA

po, al 16' azione Da Costa e Secchi: quest'ultimo parte lanciatissimo; Ganzer salva in extremis con una grande scivolata. Al 27', uscita temeraria di Panetti su Armano giunto nei suoi pressi su suggerimento di Bonifaci. Al 34', Russi a Santelli e intervento acrobatico di Panetti da pochi metri. Al 41', tiro improvviso, fortissimo di Giuliano e bella parata di Rigamonti; al 44' Bonifaci a Santelli, che corre e sbriciola un'occasione da leccarsi le dieci dita. Queste, le poche fasi sostanziose, il resto cincischiamento che non vale la pena riferire per non sciupare tempo.

Nella seconda parte, il Torino stringe i denti e si getta a testa bassa in avanti e la Roma è tutta stretta davanti a Panetti, copertissimo. Al 6', azione veloce fra Armano e Bonifaci che si scambiano il pallone, poi Bonifaci arriva a Ricagni, che spara, ma il portiere romano è pronto a sventare. I terzini granata sono subito a metà campo e la Roma, a tratti, tenta il contropiede con Da Costa e qualche volta, Secchi. Al 13', il famoso palo, già descritto, con colpo di testa di Da Costa. Quindi, dal 15' in avanti, mena sempre la danza il Torino, che con una squadra un po' più vera, senza tante riserve, si sarebbe fatta un boccone dell'avversario tanto questi era vago ed evanescente. Al 19', Ricagni spostato sulla sinistra tira una fortissima stangata, usufruendo, il Torino, di un fallo Bonifaci, che nel frattempo, come si è detto, si è ripreso, è a tre metri da Panetti, colpisce di testa, ma il «pipelet» riesce a parare. Non si sa bene come abbia fatto.

Al 22', gran tiro del gigante Russi, Ricagni arriva in tempo per deviare la sfera con una piccola virgola e Panetti riesce a fermare. Al 25', Armano a Bertoloni, Bertoloni a Ricagni. Tiro fortissimo, che Panetti para ma non trattiene. Ricagni riprende e tira di nuovo e Panetti, ancora, ferma. Così si va avanti sino alla chiusura. Le prodezze del portiere giallorosso sono innumeri, ed è sempre il Torino all'attacco.

Gli ultimi minuti di arrembaggio granata sono tambureggianti. Al 39', discussione, non verbale, fra Magli e Bonifaci. Il primo ha la peggio. Al 43', Fogli a terra per una gran zuccata con Ghiggia. Quindi, fischio finale dell'arbitro, naturalmente ancora, sempre, a metà campo.

NEGLI SPOGLIATOI DEL «VOMERO»

In maniera diametralmente opposta, condividendo l'operato dell'arbitro. «D'altra parte — egli aggiunge — la Lazio la vittoria l'ha meritata e noi stessi con tutti i malanni della vigilia non speravamo di cavarcela così a buon mercato e di comandare addirittura la gara da un capo all'altro».

Per conto nostro non siamo forse troppo d'accordo con Cirle per quel che riguarda il rigore e la colpa è tutta degli arbitri che ci hanno abituati a non considerare punibili certi falli, ma siamo d'accordo su tutto il resto e consideriamo davvero meritata la vittoria della Lazio per tutto quanto di lodevole abbiamo visto nel suo comportamento. Quel Selmosson poi...

Ci siamo avvicinati per conoscere il suo parere. «Raggio di luna» appariva soddisfattissimo, anche se un po' crucciato per non aver potuto mettere a segno un pallone che portasse la sua firma. «Due volte il palo ha respinto i miei tiri e la seconda volta è stato come una beffa. Ho avuto paura che non si potesse più vincere: pensate con Lulson fuori causa e la porta vuota...».

«Ma — gli facciamo notare — non poteva tirare con meno forza? Forse sarebbe entrato».

«Certamente sarebbe entrato. Ma cosa vuole, ero ancora un po' sbilanciato e mi sembrava così facile...».

Soddisfattissimi invece erano i due esordienti: Castellazzi e Cocciuti. Avevano l'aria di quelli che si vogliono sentir dire una parola buona. Specialmente Cocciuti, non fosse altro che per il goal messo a segno.

Ci spiega com'è andata: «Selmosson mi ha servito a puntino. Un invito a nozze il suo. E' riuscito a smarcarmi e mi ha dato un pallone che non si poteva sbagliare».

Capitan Muccinelli invece preferisce scendere nei dettagli tecnici: «Il Lanerossi ha sbagliato dal principio rinunciando a giocare e preferendo chiudersi nel guscio. La Lazio ha vinto perchè è riuscita a sfondare il muro di quella difesa con azioni a largo raggio. Certo gran parte di merito è di Selmosson. Però, quando poi dicono che i difensori italiani giocano duro... Marchi non è mica un angioletto. Però è lento come una talpa».

Nello spogliatoio vicentino invece l'arbitro fa le spese dell'ira generale. Capucci giura che è stato Pozzan ad aggrapparsi a lui e Lulson lo conferma. Bassetto invece è più tranquillo e si rammarica soltanto per i suoi tiri che sono stati accompagnati dalla malasorte: «Quell'Orlandi ma avevan fatto credere che non ne pigliasse...? Altroché, quello è degno della "nazionale"».

Chiude la nostra intervista il mesto commento di Savoini: «Perbacco, queste benedette squadre con la "asiatica" non bisognerebbe mai incontrarle!».

Il tedesco Redl batte Prince per K.O.T.

PATERSON (New Jersey), 29 — Il peso welter Stefan Redl (kg. 66,590) ha battuto per k.o.t. alla sesta ripresa Eddie Prince (kg. 67,480). Prince ha sostituito all'ultimo momento Johnny Gorman che è stato colpito dall'influenza. Per Redl è questo il suo dodicesimo successo per k.o. su 16 incontri disputati da professionista. Redl è tedesco e si trova negli Stati Uniti dallo scorso anno.

Sanremese-Pro Vercelli 1-1

SANREMESE: Borra, Carli, Schiavione; Tortonese, Cur..., Barbarossa; Ribecchini, Manes, Novi, Trevisan, Rao.

PRO VERCELLI: Colombo, Fontana, Bosio; Russi, Donegutti, Bolzoni; Lusuardi, Perin, Badiali, Spaghi, Genovesio.

ARBITRO: Tavolini di Ferrara.

RETI: Nel primo tempo al 9' Perin; nella ripresa al 35' autorete di Donegutti. Spettatori 1500 circa.

COMPITO ABBASTANZA FACILE PER LA SQUADRA ROMANA

Una Fedit bene registrata supera la Salernitana (2-1)

Le reti sono state segnate tutte nel primo tempo — Netta conferma della grave crisi che attraversa la compagine campana

SALERNITANA: Biondani; Vellani, Bacchini; Barchiesi, Galetti; Niclazzini, Malighetti, Giganti, Gherselich, Del Gaudio, Pastore.

FEDIT: Benvenuti, Cosi, Garzelli; Ceresi, Schiavoni, Morgia; Barbabella, Magnavacca, Balestri, Tadei, Lignini.

ARBITRO: Campagna di Palermo.

RETI: nel primo tempo al 15' Del Gaudio, al 16' Balestri, al 19' Magnavacca.

(Dal nostro corrispondente)

SALERNO, 29. — La conferma della crisi tecnica che attraversa la Salernitana è venuta oggi netta, precisa, inequivocabile. Non si tratta più di ritardo di preparazione; si tratta, invece, di mancanza di indirizzo tecnico, di incapacità di dare un volto ed un gioco alla squadra. Ne si venga per carità di patria a sventolare la solita pezza di occasione incolpando questa volta la malattia del giorno che ha tenuto fuori squadra Deotto, Massagrande e Sassi, come la causa della ennesima prova negativa dei granata.

Da questo lato la FEDIT non stava meglio, se è stata costretta a scendere in campo con ben 5 riserve. Ma la Salernitana, che già aveva lasciato perplessi per le prove scialbe in precedenza ha oggi superato ogni nera previsione dando uno spettacolo pietoso di inconcludenza, di disordine, di orgasmo. Che vale attaccare per ottanta minuti su novanta quando in effetti l'attacco è condotto in maniera confusionaria, senza idee precise, senza il benchè minimo collegamento fra uomini e reparti?

E che dire delle prove dei singoli? Il cronista onesto che volesse dal marasma generale salvare qualcuno degli elementi locali dovrebbe munirsi della lanterna di Diogene. Non certo è scusabile Biondani, sempre alla inutile ricerca della giusta posizione, fattosi sorprendere da un tiro da 40 metri; non lo sono i due terzini, superati sempre d'anticipo dagli attaccanti avversari; non la mediana, con un Galetti completamente fermo, e con i due laterali incapaci di impostare un gioco a metà campo; non l'attacco, che ha avuto in Gherselich la sua palla di piombo, in Del Gaudio un ragazzo volitivo, ma privo ancora di personalità e con Pastore e Giganti confusionari quanto mai e con un Malighetti dalle idee annebbiate.

A suo tempo due anni addietro, quando tutti gli erano contro, noi fummo i soli a difendere Carpitella; ma il tecnico granata, del quale nutriamo ancora stima per la sua serietà ed onestà, bisogna che capisca che così non si può più andare avanti. La squadra, per un complesso di circostanze che a noi sfuggono, non esiste come unità collettiva. Per correre ai ripari, oggi, si è ancora in tempo; mentre attardarsi significa andare incontro al baratro.

La Fedit ha onestamente meritato la vittoria, perchè nel complesso si è dimostrata più squadra: ha avuto idee chiare, si è difesa ordinatamente, ha sfruttato bene il contropiede ed ha avuto nel mai vecchio Morgia, ben coadiuvato da Ceresi e Magnavacca, l'impareggiabile regista di metà campo. Ottimo l'arbitraggio.

MATTEO SCHIAVONE

Il «vecchio» Morgia è stato, come sempre, l'impareggiabile regista della squadra romana

RISULTATO POSITIVO DEI GIALLOROSSI COMUNALI SUL TERRENO ABRUZZESE

La Romulea rimonta lo svantaggio di due reti e riesce a pareggiare ad Avezzano (2-2)

Dopo un goal marcato da Bernardini al 13' della ripresa il pareggio è stato raggiunto degli ospiti per colpa di una autorete del terzino locale Gricoli

ROMULEA: Pozzi, Gasparra, Chicucci; Sciamanna, Veronici, Crescenzi; Mancini, Terzi, Bernardini, Di Giansito, Paccariè.

AVEZZANO: Orlandi, Gricoli, Tozzi; Sabatini, Apolloni, De Nuntiis; Cipriani, Marianella, Stentella, Orazi, Sucapane.

ARBITRO: signor Caporali di Napoli.

RETI: nel primo tempo, al 23' ed al 35' Orazi; nella ripresa al 13' Bernardini ed al 25' Gricoli (autogoal).

(Dalla nostra redazione)

AVEZZANO, 29. — Se un malaugurato pallone al 25' della ripresa non fosse finito nella rete dei locali, proprio per colpa di uno dei difensori dell'Avezzano, la squadra abruzzese, contro una avversaria esperta e composta di uomini solidi come la Romulea, avrebbe colto un successo clamoroso peraltro ben meritato. Tutto il primo tempo era stato infatti dominato dall'Avezzano ed anche nella prima parte della ripresa c'era stato un certo predominio degli uomini di Lacorata; poi è venuta la rete di Bernardini che ha accorciato le distanze ed, infine, l'infortunio dell'autorete che ha privato i biancoverdi locali di una legittima vittoria.

La squadra ospite, preceduta da una discreta fama, ha un po' deluso l'aspettativa. Presa in velocità nei primi quarantacinque minuti dalla foga dell'Avezzano, la Romulea ha più volte balbettato: prova ne sia che due palloni sono finiti alle spalle di Pozzi nella prima parte dell'incontro. La compagine romana ha dimostrato di essere ancora a corto di preparazione e di non essere ancora completamente amalgamata nei reparti.

La partita ha visto l'Avezzano lanciarsi subito a gran carriera alla ricerca della rete e la Romulea cercar affannosamente di contenere l'offensiva degli attaccanti locali; ma si dovrà attendere fino quasi alla mezz'ora per vedere trasformarsi in un fatto concreto gli sforzi dei biancoverdi. Infatti soltanto al 23' Orazi riesce a sorprendere il bravo Pozzi che altre volte era stato impegnato in difficili interventi. Trascorrono altri dodici minuti ed è ancora il mezzo sinistro Orazi che, al 35', riesce a raddoppiare il vantaggio della propria squadra. Il primo tempo termina con l'Avezzano ancora all'attacco.

Nella ripresa è ancora lo Avezzano a condurre una tambureggiante offensiva costringendo la Romulea a difendersi con orgasmo. Ma al 13' la prima doccia fredda: Bernardini riesce ad accorciare le distanze. Poi il fattaccio al 25' Gricoli, nel tentativo di allungare la palla al proprio portiere, spiazza quest'ultimo e la palla si adagia irrimediabilmente nella rete di Orlandi. E' il pareggio ed è anche il segno per la Romulea di raddoppiare la vigilanza per difendere il risultato. Ed il risultato non cambierà più sino alla fine.

C. M.

Colleferro-L'Aquila 0-0

B.P.D. COLLEFERRO: Garzia; Massone, Brusadin; Schiuma, Bernicchi, Cecchi; Mosca, Piacci, Zenier, Gaslini.

L'AQUILA: Bellei; Di Bitonto, Grasselli; Acciari, Fiorini, Attardi; Di Muzio, Di Bartolomeo, Avallone, Santariga, Canavacciolo.

ARBITRO: Dauria di Salerno.

(Dal nostro corrispondente)

COLLEFERRO, 29. — Partita caotica dominata dalle opposte difese che si sono presentate in campo sufficientemente pronte e in palla. Il Colleferro ha praticamente dominato la partita per tutti i 90 minuti svolgendo una mole di gioco veramente ammirevole fatto di continui passaggi che hanno ricevuto il pieno consenso del pubblico, di cui ha meritato il prolungato applauso.

In questo modo il Colleferro ha cercato di incamerare l'intera posta in palio. L'attacco ha dimostrato un gioco poco redditizio fatto di continui spostamenti ma che praticamente non ha dato alcun risultato positivo. Tale gioco non è riuscito vuoi per la bravura della difesa ospite vuoi per la complicità del signor Dauria, direttore di gara reo di madornali sviste in area di rigore dell'Aquila il quale ha impedito che si creassero quelle azioni da goal che avrebbero messo al sicuro il risultato del Colleferro.

Siamo sicuri però che per il futuro non mancherà al pubblico del B.P.D. la soddisfazione vista della vittoria. Se il debutto nell'attività di campionato è cominciato con un solo punto, la squadra lascia sperare bene per il futuro. I migliori sono stati i giocatori della difesa: Mosca e Vener per il Colleferro, Canevacciolo e Di Bartolomeo per l'Aquila. Pessimo l'arbitraggio.

R. F.

Lecco-Como 0-0

LECCO: Ponte; Galli, Stucchi; Martorelli, Ballacci, Duzioni; Bonacchi, Gotti, Quoiani, Arienti, Mologni.

COMO: Lonardi; Michelotti, Guarnieri, Marsili, Ferrazzi, Baccheretti; Bissi, Stefanini II, Baldini, Fontana, Ciani.

ARBITRO: Rizzi di Milano.

NOTE: cielo coperto, terreno perfetto. Esordio di Bonacchi in serie B per il Lecco. Spettatori 8 mila circa.

ANGOLI: 9 a 1 per il Lecco.

LECCO, 29. — Meritato il pareggio conseguito dai comaschi nel «derby» lariano contro un Lecco apparso forte e ben registrato in tutti i reparti. Il Como deve comunque il punto conquistato all'estremo difensore, Lonardi, apparso di gran lunga il miglior giocatore in campo. Al 9' Mologni, a conclusione di una bella azione, tirava fortissimo, ma Lonardi di pugno, respingeva. Al 21' per un passaggio errato di Guarnieri all'indietro, Gotti, aveva via libera, ma il coraggioso Lonardi si gettava sui piedi dell'attaccante salvando. Ultima occasione per i lecchesi: al 35 della ripresa Mologni passava il libero Quoiani ma questi non riusciva a raggiungere la palla. Ottimo l'arbitraggio.

Mancini-Squibb 1-0

MANCINI: Sabbadini; Ferri, Fabbri; Moretti, Minelli, Sacripante; Martelli, Gioacchini, Cipriani, Romanazzo, Tito.

SQUIBB: Del Signore; Ninetti, Mengoni; Cianiano, Rinaldi, Silvagni; Zega, Lucci, Di Cola, Adornato, Livolsi.

ARBITRO: Castagna di Benevento.

RETI: nella ripresa al 29' Martelli.

Meritata la vittoria del Mancini di Civitavecchia in questa sua prima uscita di campionato contro l'undici della Squibb.

Comunque, anche se l'incontro fosse terminato con un risultato di parità, l'undici locale non avrebbe rubato niente. Tirate le somme, possiamo dire che il gioco si sia equilibrato, infatti, per tutto l'arco dei novanta minuti le azioni si spostavano rapidamente da un'area all'altra, dando un gran da fare ad entrambe le difese. Ma, mentre in un settore avveniva una cosa, nell'altro accadeva il contrario. Infatti, nel Mancini, ad esempio, abbiamo ammirato un compatto e solido blocco difensivo, mentre all'attacco si poteva notare più di una deficienza nel costruire azioni offensive.

Tutto l'inverso si registrava nelle file dei locali.

Infatti, ad un attacco volitivo e filtrante ha fatto riscontro una difesa, seppur solida, piuttosto incerta e titubante.

Ecco ora alcuni cenni di cronaca. Al 22', l'attacco locale si presentava davanti alla rete ospite con un bello scambio Di Cola-Silvagni, il cui tiro veniva respinto da Sabbadini uscito a valanga.

Tre minuti dopo era la rete della Squibb a tremare. Romanazzo, infatti, servito alla perfezione da Cipriani, mandava il suo forte tiro poco al di sopra della traversa. Al 41' poi, abbiamo assistito ad una serrata mischia sotto la porta del Mancini. Su servizio di Lucci, Adornato calciava fortemente a rete ma il suo tiro era respinto da Sabbadini, riprendeva ancora la mezzala locale il cui tiro era nuovamente respinto da Fabbri proprio sulla linea bianca. Nei primi venti minuti del secondo tempo poi, gli ospiti calavano leggermente di tono e sembrava che l'undici locale dovesse prendere il sopravvento. Ma, passato questo periodo, i rossoverdi si rinfrancavano portandosi nuovamente all'attacco e marcando al 29' la rete della vittoria. Su una punizione di Sacripante infatti Martelli, approfittando di un precolo sbandamento di Mengoni si impossessava della palla e realizzava imparabilmente da pochi metri. Vani gli attacchi portati dalla Squibb fino allo scadere del tempo, attacchi che molte volte hanno offerto ai locali delle ottime occasioni da rete sciupate poi in maniera banale. Ottimo l'arbitraggio.

E. P.

L'inglese Grinham eguaglia il suo record

LONDRA, 29. — Radio Pechino ascoltata a Londra, ha detto oggi che la nuotatrice inglese Jude Grinham, attualmente in Cina con una squadra sportiva britannica, ha eguagliato il suo record mondiale dei 100 metri sul dorso col tempo di 1'12"9.

ANCORA TROPPO SLEGATA LA SQUADRA DEI TRANVIERI

L'ATAC sprecona e inconcludente cede l'intera posta al Montevecchio (1-0)

MONTEVECCHIO: Bogazzi, Venuti, Ceccherelli, Cesaraccio, Becacci, Casalini, Brumat, Silei, Smenghi, Peloso, Pasquini.

ATAC: Francisci, Frosoni, Borri, Francucci, Malfetta, Ricci, Pasqualucci, Tomassoni, Zuccoli, Baratelli, Roscito.

Arbitro: Basciano di Pescara.

Marcatore: nel secondo tempo, al 13' Smenghi.

L'«asiatica» imperversa su tutta la penisola e anche sui campi di gioco. Le squadre, così, sono costrette a schierare formazioni rimaneggiate, imbottite di riserve.

Inoltre la IV Serie ha avuto solo oggi il «via» ufficiale, di conseguenza le compagini non sono ancora rodate e si permettono pause e battute a vuoto.

Tutto questo però non può giustificare e far dimenticare le brutture messe in mostra nell'odierno incontro fra l'ATAC e il Montevecchio.

Le due squadre hanno commesso errori in serie e ingenuità degne di compagini tra le meno provvedute.

L'ATAC ha sciupato goals che parevano già fatti. I romani se solo fossero stati un poco più precisi non solo avrebbero potuto strappare un pareggio, ma anche vincere. In particolare, tre palle, nel primo tempo, parevano fatte apposta per essere infilate in rete. I difetti peggiori dei tranvieri si notano all'attacco: un quintetto avanzato sfuocato, sfasato, vuoto per nulla affiatato. I cinque uomini, nei passaggi, più che cercare un effettivo affiatamento, si abbandonavano alla fortuna, sperando che la palla arrivasse dove doveva arrivare.

Contro questa squadra facile è stato il compito della coriacea difesa sarda, prontissima a spezzare, a volte anche duramente, tutte le azioni dei romani.

La linea avanzata degli ospiti è apparsa molto veloce; giocando senza tante finezze mirava al sodo.

Quindi, anche se l'ATAC ha sciupato le occasioni avanti ricordate, il Montevecchio, per questa sua maggiore solidità di impianto, ha meritato il risultato pieno. Che colpa possono avere i sardi se i ragazzi di Marinucci li hanno facilitati nel compito?

La rete della vittoria gli isolani l'hanno segnata al 13' del secondo tempo con un lancio di Pasquini a Smenghi, in piena area romana. Il centravanti, favorito da un rimpallo, si è trovato solo di fronte a Francisci e non ha avuto difficoltà a segnare con un secco tiro.

I migliori in campo sono stati: Francisci, Pasqualucci (per la sua volontà) e tutti gli uomini della difesa ospite.

NANDO CECCARINI

Il casco per i pugili proposto da un medico

NORIMBERGA, 29. — Il dottor Max Poeschl, presidente della Federazione bavarese dei medici sportivi, parlando ieri sera a un Centro di specializzazione per medicina sportiva, ha dichiarato che le attuali regole dei combattimenti pugilistici rendono impossibile ai medici di impedire i casi di morte sul ring.

In una analisi di 72 casi di pugili tedeschi morti in seguito a combattimenti, il dottor Poeschl ha notato che per il 70 per cento la morte va attribuita a lesioni craniche e cerebrali e per il 14 per cento ad affezioni cardiache.

Fino a che le vigenti regole consentiranno il k.o., ha aggiunto Poeschl, i medici non potranno impedire morti del genere. Non c'è che da eliminare il k.o. dal pugilato.

ARRIVO SOLITARIO DEL VINCITORE

A Luciano Guitaldi il Trofeo "Di Veroli"

Luciano Guitaldi ha vinto il II Trofeo Angelo di Veroli dopo un fuga solitaria protrattasi per quasi tutto il percorso della gara. Il portacolori dell'«Indomita», infatti, è fuggito subito dopo il «via» ed è riuscito a raggiungere il traguardo con un vantaggio di 1'10" sul gruppo.

Non erano pochi quelli che, vedendo fuggire il giovane corridore nei primi chilometri di gara, pensavano che non riuscisse a portare a termine la sua azione. Si temeva, cioè, che l'inesperienza fosse stata cattiva consigliera di Guitaldi spingendolo all'attacco anzitempo. Ma i fatti hanno dato ragione a Luciano, il compito del quale — occorre rivelarlo — è stato facilitato dal comportamento passivo del gruppo.

Gli unici corridori che hanno cercato di render dura la impresa a Guitaldi sono stati Micozzi, Giovannelli e Pergola. Il primo ha sferrato il suo attacco al secondo passaggio da Frascati, ma nonostante sia riuscito a staccare il gruppo, mai ha dato l'impressione di essere in grado di raggiungere il fuggitivo. E a San Cesareo egli veniva riassorbito dal grosso. Giovannelli, uscito dal gruppo a Monteporzio, fino a Palestrina si è dato un gran da fare ma poi, visto che il tentativo non offriva serie possibilità di riuscita, ha desistito. Infine Pergola, a pochi chilometri da Zagarolo, ha tentato la «carta grossa» ma sulla salita successiva era costretto a desistere.

Un particolare plauso meritano i dirigenti della società SIIS che hanno fatto del Trofeo Di Veroli una corsa assai interessante.

1) Guitaldi Luciano (Pol. Indomita) che compie il percorso di km. 95 in ore 3 alla media oraria di km. 31,750; 2) Verelli Giuliano (Pol Indomita) a 1'10"; 3) Paniccia Otello (A.S. Roma); 4) Trippini Livio (Pol Indomita); 5) Lucantoni Antonio (A.S. Roma); 6) Orsini Giuseppe (Pol Indomita); 7) Fedeli Cesare (Pol. Indomita); 8) Carloni Sergio (Atala Concordia); 9) Tarallo Fausto (Vannozzi); 10) Lori Luigi (A.S. Roma).

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ